

LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE	
<p>Alex blocca Napoleone</p> <p>Santa Alleanza</p> <p>Difesa ortodossia vs turchi</p> <p>Torbidi contro il successore Nicola I</p> <p>Sacro trionfo di Nicola I</p> <p>Repressioni</p> <p>Sostegno a ribellioni</p> <p>Crimea</p> <p>Fine servitù gleba 1861</p> <p>Costruzione ferrovie</p> <p>Svolta autoritaria dopo attentato 1866</p> <p>In Asia contro gli inglesi</p> <p>Santo Stefano 1878</p> <p>1894 alleanza con Francia e riavvicinamento all'Inghilterra</p> <p>Nicola II promuove industrializzazione</p>	<p><b>1) <u>La Russia tra Ottocento e Novecento</u></b></p> <p>1801-1825 – Regno di <b>ALESSANDRO I</b>. Lo zar svolge un ruolo fondamentale nelle coalizioni antifrancesi e blocca l'invasione napoleonica della Russia provocando la disfatta francese del 1812. Dopo il congresso di Vienna, egli è il promotore della <u>Santa Alleanza</u> con Austria e Prussia e fa della Russia una grande potenza impegnata nel mantenimento dell'ordine europeo. Lo zar si fa inoltre promotore dell'indipendenza della Grecia e di una politica di espansione verso il Mediterraneo, ponendosi a difesa dei popoli ortodossi oppressi dai Turchi. In politica interna, dopo una prima fase di apertura ai liberali, dal 1815 al 1821 si oppone a tutti i movimenti costituzionali, appoggiandosi alla Chiesa ortodossa.</p> <p>1825 – Alla morte di Alessandro I, alcuni membri dell'esercito e dell'aristocrazia organizzano un'insurrezione armata per impedire l'incoronazione di <b>Nicola I</b> (appoggiando invece il fratello Costantino, più incline a concedere una costituzione liberale). La rivolta viene domata dalle truppe fedeli a Nicola I.</p> <p>1825-55 – <b>Nicola I</b> difende in modo intransigente il "sacro trinomio" (ortodossia, autocrazia, nazionalismo) su cui si fonda la patria russa. Continua una politica estera nello stile della Santa Alleanza, reprimendo la rivolta polacca del 1830-31 e aiutando l'Austria a battere gli Ungheresi di Kossuth nel 1848-49. In Oriente, cionondimeno, lo zar appoggia i movimenti nazionali e indipendentisti dei popoli slavi e ortodossi. Nel 1828-29 aiuta i Greci contro i turchi e garantisce autonomia di Moldavia e Valacchia. I progetti di spartizione dell'impero Ottomano si scontrano però con gli interessi anglo-francesi nella zona e rappresentano la causa profonda della guerra di Crimea, che finisce con una disastrosa sconfitta poco dopo la morte dello zar.</p> <p>1855-1881 – <b>Alessandro II</b> chiude il conflitto in Crimea con la pace di Parigi del 1856 e avvia un vasto programma di riforme che <u>emancipa 47 000 000 di servi della gleba nel 1861</u>, eliminando le pene corporali e i tribunali di casta. Egli crea istituzioni locali che godono di ampia autonomia decisionale e intendono rappresentare ogni ceto sociale (si occupano soprattutto di assistenza medico-sanitaria). Dà poi vita ad un programma di ammodernamento infrastrutturale con la costruzione di un'ampia rete ferroviaria. TUTTAVIA un <u>attentato nel 1866</u> segna la fine delle politiche di riforme e una svolta autoritaria che reprime i circoli liberali studenteschi, controlla strettamente l'insegnamento e censura la stampa. Nel 1874 Alessandro istituisce la leva obbligatoria. In politica estera promuove <u>una guerra contro i Turchi e la conquista del Caucaso nel 1859</u>. Si allea con la Persia in funzione anti-inglese (arrivando a minacciare i possedimenti inglesi in Afghanistan e in India). Sempre in funzione anti-inglese stipula il <u>Patto dei Tre imperatori</u> nel 1873. Un nuovo vittorioso conflitto con i Turchi nel 1877-78 conduce al trattato di Santo Stefano, rivisto a Berlino nel 1878. Conclude la sua vita ucciso da una bomba anarchica in un attentato.</p> <p>1881-1894 – <b>Alessandro III</b> governa in modo rigidamente centralistico. Promuove un'alleanza con la Francia nel 1894 (premessa a triplice Intesa) e un contemporaneo allontanamento dalla Germania e riavvicinamento all'Inghilterra. Ad est conquista il Turkestan e arriva vicino ad uno sbocco nel Pacifico.</p> <p>1894-1917 – <b>Nicola II</b> conferma l'alleanza antitedesca con la Francia. In politica interna dà avvio ad un processo di industrializzazione attraverso l'opera del suo primo ministro S. J. Witte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promozione del tessile a Mosca</li> <li>- promozione dell'industria estrattiva negli Urali e sul mar Nero.</li> </ul> <p>Ciò può aver luogo grazie a capitali stranieri e favorisce lo sviluppo di un <u>embrione di</u></p>

<p>Opposizioni allo zar</p>	<p><u>borghesia</u> senza coinvolgere però le masse. Si oppongono alla politica dello zar</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i <u>movimenti autonomistici</u> delle varie nazionalità che fanno parte dello sterminato impero russo</li> <li>- il partito <u>costituzionale</u> o cadetto e quello <u>populista</u><sup>1</sup></li> <li>- il partito <u>socialdemocratico</u> – fondato nel 1898 – a impronta marxista<sup>2</sup></li> </ul>
<p>1904-5 guerra russo-giapponese con sconfitta russa</p>	<p>NEL 1904-5 la Russia di Nicola II affronta la <b>guerra con il Giappone</b>, dovuta AI CONCOMITANTI INTERESSI RUSSI E GIAPPONESI in Manciuria e in Corea. Dopo una serie di sconfitte, i Russi, nonostante abbiano un esercito più numeroso, costretti dal precipitare della situazione interna<sup>3</sup>, chiedono una pace. La pace prevede il parziale ritiro dalla Manciuria e il riconoscimento della Corea come zona di influenza giapponese.</p> <p>La reazione di Nicola II ai disordini in occasione del conflitto giapponese si concretizza nella redazione del MANIFESTO DI OTTOBRE con il quale si promette</p>
<p>Manifesto di ottobre 1905</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- la fine dell'assolutismo;</li> <li>- l'istituzione di una DUMA (parlamento) eletto a suffragio universale.</li> </ul> <p>TUTTAVIA</p>
<p>1906 Duma a maggioranza anti-zarista sciolta nel 1907</p>	<p>Dopo l'armistizio con il Giappone, lo zar richiama i reparti militari che impiega in funzione repressiva.</p> <p><b>Nelle elezioni del 1906 alla Duma</b> le opposizioni ottengono una netta maggioranza, ma ciò convince lo zar a scioglierla.</p> <p><b>Nel 1907</b> un'elezione a criterio rigidamente censitario in cui il voto di 230 proprietari terrieri equivaleva a quello di 125.000 operai, viene eletta una maggioranza conservatrice che sostiene il primo ministro filomonarchico STOLYPIN.</p>
<p>Stolypin primo ministro: riforma agraria</p>	<p>Il primo ministro avvia una riforma agraria che favorisce la nascita di un ceto di contadini possidenti – i <b>KULAKI</b> – ma danneggia i più poveri, allontanandoli dalla tradizionale solidarietà con la Chiesa ortodossa e l'impero.</p>
<p>Nascita kulaki ma povertà maggioranza contado</p>	<p>Nel 1911 Stolypin viene ASSASSINATO. La reazione zarista concede uno strapotere alla fedele burocrazia nel contesto però di un generale declino del prestigio popolare della corona.</p>
<p>Declino prestigio corona</p>	<p style="text-align: center;"><b><u>2) LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE</u></b></p> <p>Il conflitto mondiale mette a dura prova soprattutto quegli Stati sprovvisti di un'adeguata struttura economica per sostenere lo sforzo bellico. IN PARTICOLARE IN RUSSIA</p>

<sup>1</sup> Il **populismo** è un movimento politico sorto in Russia a metà del sec. XIX che individua nella massa dei contadini la forza sociale in grado di rovesciare lo zar e realizzare un socialismo fondato sull'unità agraria di base (OBSCINA = la comunità di contadini che possiede assieme la terra e che gestisce autonomamente la giustizia e i rapporti con lo Stato centrale: la sua evoluzione è il MIR che tuttavia si trasformò spesso in una gabbia per i contadini). Tale unità doveva costituire il fondamento della futura società. I populisti intendevano mobilitare gli intellettuali in una serrata attività di educazione della gente. Tra le loro fila si fece strada anche un'opzione di carattere armato e terroristico all'interno della quale venne preparato e portato a termine l'attentato ad Alessandro II. Mentre i populisti idealizzavano il mondo contadino ed erano favorevoli a un socialismo pre-industriale o a-industriale, i socialdemocratici di impronta marxista sostenevano che il socialismo sarebbe nato spontaneamente dallo sviluppo dell'industrialismo borghese (come sua negazione dialettica) e avrebbe avuto le città come centro propulsore.

<sup>2</sup> Il Partito socialdemocratico nel 1908 si scinde in **MENSCEVICH** (minoritari) favorevoli al programma minimo di riformare il capitalismo in senso democratico ottenendo il suffragio universale, la tutela del lavoro e il rispetto di alcuni diritti dei meno abbienti; e **BOLSCEVICH** (maggioritari) favorevoli al programma massimo di rivoluzione e instaurazione di una dittatura del proletariato. Tra i suoi capi vi è **VLADIMIR IL'ĪĀ UL'JANOV detto LENIN** che coordina la sua attività politica – anche dall'estero dove ben presto viene esiliato – attraverso il giornale ISKRÀ (scintilla).

<sup>3</sup> Infatti il malessere contadino e operaio, non rappresentato nelle istituzioni, nel 1905 esplose in diversi episodi di rivolta violenta, dopo che a San Pietroburgo un corteo di 5000 persone viene disperso nel sangue. È in questo periodo che i bolscevichi danno vita ai primi SOVIET (consigli di operai nelle singole fabbriche) e che si verificano numerose occupazioni di terre da parte dei contadini, scioperi ferroviari e ammutinamenti nella flotta del Baltico (cfr. l'episodio della corazzata Potemkin).

<p>Mancanza sviluppo industriale e forte opposizione sociale indeboliscono istituzioni monarchiche impegnate nel conflitto</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lo sviluppo capitalistico e industriale è solo agli inizi.</li> <li>- Già da 15 anni le trasformazioni economiche hanno provocato <b>forti tensioni sociali</b>, soprattutto nelle campagne in cui la riforma agraria di Stolypin ha lasciato fuori da ogni prospettiva di vita decente una gran massa di braccianti, esclusa dalla proprietà comune delle terre nel MIR<sup>4</sup>. Tali masse contadine esprimono uno scontento tendenzialmente sovversivo nei confronti di tutto ciò che appare come “ordine costituito”, e nello specifico verso <b>l'impero, la sua burocrazia e anche la Chiesa ortodossa</b>, legata da sempre ai destini imperiali.</li> <li>- <b>La propaganda bolscevica</b> attecchisce sia fra i contadini diseredati, sia fra i coscritti dell'esercito, tra i quali, a motivo delle necessità di mandare avanti l'agricoltura (anche per sfamare l'esercito stesso), molti contadini in buona salute vengono esonerati, mentre rimangono al fronte i più deboli e cagionevoli.</li> </ul> <p>Durante il primo conflitto mondiale, le ripercussioni sulle truppe del fallimento delle prime offensive, quando enormi masse di uomini lanciate contro il nemico non bastano a sfondarne le linee, incrementano le diserzioni e una generale sfiducia nei comandi.</p>
<p>Febbraio 1917</p>	<p><b>2.1) KERENSKIJ</b></p> <p>La rivolta scoppia a fine <u>febbraio 1917</u> fra i 200.000 coscritti richiamati alla leva e di stanza a PIETROGRADO. Essi si rifiutano di reprimere le manifestazioni popolari contro la scarsità di generi alimentari e l'esiguità dei salari. I bolscevichi offrono ai rivoltosi il loro sostegno organizzativo e le armi di un'efficace propaganda.</p>
<p>Marzo 1917 lo zar è deposto</p>	<p>Lo zar il <b>2 marzo 1917</b> è costretto ad abdicare (verrà arrestato di lì a poco insieme alla sua famiglia) e il potere passa formalmente alla <b>DUMA</b>, ma di fatto in molte città, così come nella stessa Pietrogrado, ai <b>soviet</b> – assemblee degli operai e dei contadini – egemonizzati dai bolscevichi, ma anche con una consistente presenza socialrivoluzionaria e menscevica.</p>
<p>L'vov e poi Kerenskij</p>	<p>LA DUMA deve condividere il potere con questi ultimi e <b>con il governo provvisorio di L'vov</b> (del partito cadetto a impronta liberale e monarchico costituzionale) e poi di <b>Kerenskij</b> (socialrivoluzionario<sup>5</sup> favorevole alla continuazione della guerra, alla guida di un governo di coalizione di cui fanno parte anche cadetti). I due tentano di mettere in atto riforme di carattere liberaldemocratico, ma il tentativo di istituzionalizzare il movimento rivoluzionario è destinato a fallire perché è venuto meno lo zar, l'unica autorità in grado di tenere uniti i russi con il suo antico prestigio.</p>
<p>Fermenti di rivolta</p>	<p style="text-align: center;"><b>PERTANTO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la ribellione dei contadini;</li> <li>- la nascita di consigli operai in tutte le fabbriche e la loro tendenza ad espropriare il padrone e ad autogestire la produzione;</li> <li>- la ribellione e gli ammutinamenti nell'esercito che non vuole più continuare la guerra così come prospettato dal governo Kerenskij;</li> <li>- il fallimento di un'ultima offensiva militare nel giugno-luglio 1917 (in Galizia)</li> </ul>
<p>Pace democratica</p>	<p style="text-align: center;"><b><u>FANNO IN MODO CHE SI DIFFONDA LA PAROLA D'ORDINE DELLA PACE DEMOCRATICA SENZA ANNESSIONI NÉ RIPARAZIONI DI GUERRA.</u></b></p>
<p>16/4/1917 Lenin in Russia</p>	<p><b>Il 16 aprile 1917</b> Lenin, leader bolscevico di primo piano, già esiliato in Svizzera, ottiene, grazie all'appoggio del governo e di importanti industriali tedeschi, i mezzi per tornare in Russia e porsi a capo del movimento rivoluzionario. I tedeschi ovviamente sperano che l'avanzata della</p>

<sup>4</sup> Tra i 110 milioni di contadini russi (circa l'80% della popolazione) solo il 12% appartiene alla classe dei piccoli possidenti – i KULAKI - mentre il resto (90 milioni) sono poveri e di questi 5-6 milioni appartengono alla massa dei poveri nullatenenti assoluti.

<sup>5</sup> Sono gli eredi del movimento populista. Hanno una visione socializzatrice e non nazionalizzatrice, ossia propendono per la redistribuzione delle terre e non per la loro statalizzazione, non sono marxisti e sono favorevoli allo sviluppo della piccola proprietà.

<p>Programma esposto nella Pravda del 7/4/1917</p>	<p>rivoluzione indebolisca il nemico e dia un vantaggio importante agli imperi centrali.  <b>Lenin</b> è grande oratore, fine interprete di Marx, attento stratega politico, capace organizzatore convinto che la rivoluzione comunista in Russia non richieda, come sarebbe nelle previsioni del filosofo di Treviri, il passaggio dialettico ad un regime borghese e industriale ma sia possibile anche nelle strutture arretrate di un regime prevalentemente agricolo come era il paese degli zar (sarà poi compito del nuovo regime proletario promuovere, in condizioni di giustizia sociale, l'industrializzazione del paese). Questa idea era stata variamente esposta e spiegata all'interno del quotidiano socialdemocratico PRAVDA del 7 aprile 1917 in polemica con i menscevichi riformisti.</p>
<p>Tutto il potere ai soviet</p>	<p>Su tali basi Lenin imposta una propaganda finalizzata alla <b>CONSEGNA DI TUTTO IL POTERE AI SOVIET</b>, cui sarebbe andato il controllo di ogni attività produttiva, precedentemente nazionalizzata. Come condizione per questa rivoluzione economica sarebbe dovuto avvenire <u>il più rapido ritiro della Russia dal conflitto.</u></p>
<p>Luglio 1917 manifestazione popolare a Pietrogrado vs governo, esilio per i capi bolscevichi</p>	<p><b>NEL LUGLIO 1917</b>, dopo il fallimento di una velleitaria offensiva contro gli imperi centrali in Galizia voluta da Kerenskij, viene organizzata dai <u>bolscevichi, una grande manifestazione popolare a Pietrogrado</u>, che chiede le dimissioni del governo. La risposta di quest'ultimo è nell'accusa a Lenin e all'altro importante leader bolscevico Lev Davidovič Trozckij (pseudonimo di Lev Bronštein) di essere agenti del nemico. Il primo è costretto a fuggire in Finlandia, mentre il secondo viene arrestato. Tuttavia ormai i due hanno troppo ascendente sulle masse e il governo non riesce a far passare la sua tesi.</p>
<p>Kornilov vuole marciare su Pietrogrado</p>	<p><b>NEL SETTEMBRE 1917</b> il generale Lavr Geogevič KORNILOV, capo del l'esercito nominato da Kerenskij dopo il fallimento delle offensive dei primi mesi dell'anno decide di <b>MARCIARE SU PIETROGRADO</b> per riportare l'ordine. Dapprima Kerenskij lo appoggia, ma poi, temendo un colpo di Stato filozarista, ritira il suo sostegno e chiama a raccolta la popolazione della capitale contro il generale che viene sconfitto e si suicida.</p>
<p>Kerenskij vs Kornilov: mobilitazione generale</p>	<p style="text-align: center;"><b>I bolscevichi</b></p> <p>approfittano della mobilitazione generale per ottenere il controllo del soviet della capitale (intanto Lenin è torna dall'esilio a ottobre per guidare la rivolta) e</p>
<p>I bolscevichi ne approfittano</p>	<p><b>NELLA NOTTE TRA IL 6 E IL 7 NOVEMBRE 1917 (24-25 OTTOBRE secondo il calendario ortodosso) assaltano la sede del governo provvisorio (il PALAZZO d'INVERNO) costringendo Kerenskij alla fuga.</b> Ciò avviene alla vigilia del <u>congresso panrusso dei soviet</u> i cui delegati si trovano davanti al fatto compiuto. Menscevichi e socialrivoluzionari abbandonano l'assemblea di cui i bolscevichi rimangono i padroni della situazione.</p>
<p>6/7 nov. 1917 assalto al Palazzo d'inverno</p>	<p>L'8 novembre 1917 il congresso dei soviet nomina il nuovo governo presieduto da Lenin con Trozckij agli esteri. <b>Immediatamente viene abolita la grande proprietà fondiaria e viene offerta la pace senza annessioni né indennizzi agli imperi centrali.</b></p>
<p>8/11/1917 governo Lenin</p>	<p>I bolscevichi hanno ormai nelle loro mani le leve del potere. Tuttavia intendono dimostrare che il consenso della gran parte dei russi è dalla loro parte, nonostante all'interno dei soviet e nella società vi siano altri movimenti organizzati come i socialrivoluzionari, che hanno fornito notevoli contributi allo sforzo per cacciare i reazionari (tra cui anche Kerenskij che aveva avuto un'evoluzione in questo senso). Così essi indicano <u>libere elezioni per un'assemblea costituente</u> (novembre 1917) che avrebbe dovuto stabilire il futuro assetto costituzionale della Russia. In modo imprevisto, tuttavia i bolscevichi ottengono solo il 25% dei consensi e solo 175 seggi, mentre i socialrivoluzionari si attestano al 58% con 410 seggi, i cadetti al 13% e i menscevichi al 4% (con il resto dei seggi a raggiungere quota 707).</p>
<p>Novembre 1917 elezioni</p>	<p>A questo punto Lenin, per mano del suo fedelissimo J. M. Sverdlov, <u>invocando il diritto del proletariato ad assumere la dittatura contro i partiti borghesi che vorrebbero perpetuare il suo sfruttamento</u>, scioglie nel gennaio 1918 l'assemblea e dichiara illegali tutti i partiti eccetto quello bolscevico, inaugurando il famigerato <b>terrore rosso</b> che costa la vita a migliaia di attivisti non comunisti.</p>
<p>Colpo di Stato leninista</p>	<p>Ottenuto così il potere, pur essendo una minoranza nella nazione – a dimostrazione che in politica le minoranze organizzate vincono sulle maggioranze che non lo sono sufficientemente</p>
<p>Terrore rosso</p>	<p>Consiglio commissari del</p>

<p>popolo</p> <p>Marzo 1918 Brest Litovsk</p>	<p>-, egli consolida il suo governo (<b>Consiglio dei commissari del popolo</b>) e si prodiga per giungere ad un trattato di pace.</p>
	<p>La pace viene firmata a <b>Brest Litovsk il 3 marzo 1918</b>. Vi si prevede <u>l'indipendenza dell'Ucraina, l'abbandono della Polonia, dell'Estonia, della Lituania, della Livonia e della Finlandia</u>. Nonostante essa pesi gravemente sugli interessi territoriali russi, viene accettata come condizione necessaria al consolidamento della rivoluzione.</p>
<p>Difficoltà Lenin</p>	<p><b>2.2) IL COMUNISMO DI GUERRA</b></p> <p>Lenin, all'indomani del gravoso trattato, deve affrontare</p>
<p>Guerra dell'Intesa vs la Russia a sostegno dei controrivoluzionari</p>	<p><u>l'opposizione interna, galvanizzata dall'attacco concentrico delle potenze dell'Intesa dal nord e dalle coste del Mar Nero (gli anglo francesi) e da est (i giapponesi).</u></p>
	<p>Essi si pongono l'obiettivo di far cadere il governo per riportare la Russia in guerra contro gli imperi centrali, ma anche quello di bloccare un pericoloso esperimento rivoluzionario suscettibile di rappresentare un modello per i partiti comunisti dei paesi occidentali.</p>
<p>Trozkij organizza l'Armata rossa</p>	<p>Così le potenze europee – con contingenti provenienti anche dall'Italia- , vanno a dar man forte, non solo in termini di soldi e armamenti, ma anche di contingenti militari, alle <b>armate bianche filozariste</b>, già organizzatesi dalla fine del 1917, provocando una guerra al tempo stesso esterna e civile. I bolscevichi riescono ad avere la meglio grazie alle straordinarie doti di organizzatore politico-militare di Lev Trozkij, al quale viene affidata la gestione dell'<b>Armata rossa</b>, che riesce a ricacciare il nemico fuori dai confini russi. <b>Durante il conflitto civile, il 17 luglio 1918, viene sterminata per ordine del soviet locale, adeguatamente indirizzato da Sverdlov, la famiglia dello zar e lo zar stesso, prigionieri a Ekaterinenburg</b>, perché da vivi essi rappresentavano il simbolo della vecchia Russia per la quale ancora era possibile combattere mentre, morendo loro, sarebbe anche morta la possibilità di ritornare allo <i>status quo ante</i>.</p>
<p>17/7/1918 uccisione zar e famiglia</p>	<p>Durante la guerra, Lenin organizza la <b>requisizione forzata</b> dei beni dalle campagne per sostenere lo sforzo dell'Armata rossa, che ancora una volta doveva essere finanziato con le sofferenze dei contadini. Peraltro tutte le industrie vengono nazionalizzate e viene vietato il commercio privato. I viveri vengono razionati e gli scambi in natura vengono favoriti dal governo stesso. Il risultato è il <u>collo dell'economia</u> e il calo della produzione industriale a un settimo del periodo pre-comunista. È singolare, peraltro, che coloro che volevano liberare il proletariato per prima cosa, a sostegno della loro politica giungono a dire che “sino al momento in cui la classe operaia non fosse giunta a un alto livello di coscienza, che l'avrebbe spinta a fare volontariamente ciò che era necessario, occorreva costringerla attraverso la dittatura del proletariato” (cioè la dittatura di un'oligarchia ristretta che si presentava come unica interprete degli interessi della classe proletaria).</p>
<p>Requisizione forzata di beni di prima necessità a sostegno dell'esercito</p>	<p>Sempre nel corso della guerra viene approvata ed entra in vigore nel luglio 1918 la <b>costituzione sovietica</b> che prevede una forma federale dello Stato aperta all'aggregazione delle zone via via sottratte alle armate bianche per formare quella che sarebbe diventata nel 1922 l'UNIONE DELLE REPUBBLICHE SOCIALISTE SOVIETICHE. Dopo l'entrata in vigore della costituzione, vengono vietati tutti i partiti eccetto quello comunista.</p>
<p>Crollo economia</p>	
<p>Una guida per il proletariato inconsapevole</p>	
<p>Luglio 1918 entra in vigore la costituzione</p>	
<p>1922 URSS</p>	
<p>Attacco alla Polonia</p>	<p><b>2.3) VARSAVIA E KRONSTADT IL VOLTO AGGRESSIVO DEL COMUNISMO</b></p> <p>Nel corso della guerra contro le armate bianche i bolscevichi tentano anche un <b>attacco alla Polonia (1920)</b>, con lo scopo di suscitare una rivoluzione bolscevica in quel paese e di assicurarsi dunque un alleato. Disgraziatamente l'orgoglio nazionale dei polacchi sa bene individuare coloro che, sotto la veste dei liberatori, non rappresentano altro che un esercito invasore e dà vita ad una resistenza che fa desistere il governo russo.</p>
<p>Repressione di Kronstadt</p>	<p>In un'altra occasione invece quest'ultimo ha più successo. Si tratta della repressione <b>della rivolta anarchica di Kronstadt (1921)</b>, luogo già benemerito della rivoluzione, perché i marinai</p>

<p>Effetti disastrosi comunismo di guerra fino al 1921</p>	<p>ospitati dalla sua fortezza avevano dato un importante contributo alla vittoria contro lo zar. Tuttavia essi, non vedendo di buon occhio l'accentramento di tutti i poteri nelle mani del partito comunista e la scomparsa delle libertà per cui anche i leninisti dicevano di aver lottato – salvo poi sopprimerle non appena giunti al potere –, promuovono una forte critica la governo e degli atti di insubordinazione contro il nuovo potere. I comunisti li qualificano subito come dei semplici controrivoluzionari e procedono al loro sistematico sterminio.</p>
<p>Marzo 1921 X congresso PCUS</p>	<p><b>2.4) LA NEP</b></p> <p>Il comunismo di guerra dura fino alla primavera 1921 permettendo rifornimenti regolari all'esercito ma generando effetti disastrosi sull'economia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la riduzione della produzione industriale ad un settimo rispetto al periodo pre-bellico,</li> <li>- lo spopolamento delle città,</li> <li>- il blocco dei trasporti,</li> <li>- una situazione di fame diffusa in varie aree del paese,</li> <li>- forti malcontenti in ambito contadino e operaio (sommosse nelle campagne e scioperi nelle città: a Mosca e Pietrogrado è necessario proclamare lo stato d'assedio).</li> </ul>
<p>Istituzione NEP Che consente piccola impresa</p>	<p>Al <b>X congresso del PCUS</b> (Partito Comunista dell'Unione Sovietica dal 1918, nato come evoluzione del Partito Operaio Socialdemocratico Russo) nel marzo 1921, Lenin critica il comunismo di guerra e promuove una nuova politica economica (NEP) che <u>permette la piccola proprietà contadina</u> e <u>una forma minimale di commercio delle eccedenze</u> (anche per stroncare il mercato nero) dopo la consegna di una consistente parte del raccolto allo Stato. Le fabbriche con più di venti dipendenti vengono statalizzate mentre la <u>piccola impresa</u> permane all'interno di un sistema misto pubblico-privato.</p>
<p>Centralismo democratico</p>	<p>I risultati delle nuove disposizioni ridanno spinta alla produzione e ai consumi, risolvendo le sorti della disastrosa economia russa.</p> <p><b>2.5) EGEMONIA COMUNISTA</b></p> <p>Nello stesso congresso del PCUS vengono proibite le correnti interne al partito stesso e viene inaugurata la prassi del <b>centralismo democratico</b>, una formula mistificatoria che dice che il governo del partito fondato sulle decisioni prese al centro – anche dopo eventuale dibattito – non può venir contestato da nessuno e che dunque il <u>dissenso è assolutamente vietato</u>. Tale formula intendeva affermare che il centro di potere del partito rappresentava gli interessi democratici, e l'uniformità era necessaria affinché gli obiettivi della politica di favore verso il popolo messa in atto dal partito non subisse inutili e dannosi rallentamenti a causa dei dissensi interni. Ovviamente tale prospettiva, assunta dai partiti comunisti in tutta Europa, finiva per consegnare tutto il potere ad una ristretta oligarchia interna al partito, che si autolegittimava come unica interprete delle esigenze popolari, senza sentire la minima necessità di consultare il popolo. Il centralismo democratico completava quel processo iniziato con lo scioglimento dell'assemblea costituente e proseguito con l'eliminazione sistematica di tutti i partiti in opposizione a quello bolscevico durante il periodo del comunismo di guerra.</p>
<p>1924 Stalin</p>	<p>NEL 1924 muore Lenin e sale al potere uno tra i suoi più fidati e spietati collaboratori Iosif Vissarionovič Džugašvili detto STALIN (uomo d'acciaio).</p>